

K. Z. ...

La Voce del Bosco

QUINDICINALE

ORGANO UFFICIALE DELLA FRIGATA CARLALDI D'ASSALTO "TRIESTE"

N° 3

REDATTO IN ZONA DI OPERAZIONI

1 SETT. 1944

BRILLANTE AZIONE DEL III REG. "CARSO" CONTRO UNA COLONNA NEMICA

Tre camion bruciati - 50 nemici f. c.

BOTTINO: 1 mortaio da 81 - 16 cassette di bombe - 2 biciclette - zaini -
indumenti - medicinali - tabacco

"Verso le ore 12 del 27 agosto 1944....." Così comincia la relazione di Nello - La nostra vedetta avvistava una colonna motorizzata nemica che si dirigeva verso Aidussina... Ci siamo; è il momento! Uno scoppio improvviso ed i camion tedeschi si fermano. Che fare? Non in porta, non perdiamo tempo. Immediatamente i ragazzi si mettono in contatto con una Brigata slovena e domandano di partecipare all'azione.

Vengono accettati ed ottengono un compito di prim'ordine: parteciperanno all'attacco diretto. Si dividono in piccoli nuclei di combattimento ed al momento stabilito aprono un fuoco d'inferno. I tedeschi,

colti di sorpresa, non possono fare altro che affidare la propria pelle alle gambe e si disperdono da tutte le parti. Un gruppo, vedendo che un camion non era assolutamente salvabile, lo brucia, ma non era quello il solo camion inutilizzabile. Un compagno, Giovanni, va solo contro un camion e lo distrugge e torna carico di bottino. Un terzo autocarro è liquidato da quattro italiani e quattro sloveni insieme. Tutti gli altri camion ed una motocicletta hanno incassato raffiche di mitraglia e bombe a mano a profusione. Sono necessari commenti? Non credo. Nella cruda semplicità

(seguito a pag. 4)

Due mondi avversi, nemici mor-
tali stanno oggi uno di fronte al-
l'altro.

Qual'è il nostro dovere in questa
st'ora storica ? Schierarsi dalla par
te della democrazia completa, aiuta
re i popoli desiderosi di libertà e
pace, nella lotta contro i governi
dell'oppressione e della tirannia,
contro il fascismo.

Uno solo é oggi il dovere di tutti senza distinzione di nazionalità : salvare l'umanità da guerre disastrose e letali, annientando il fascismo ossia quel regime che le prepara. Solo così l'umanità libera potrà respirare il sole della libertà e le masse andranno incontro ad una vita onesta e sopportabile, degna di loro.

Il commissario politico
B R A N C O

da "IL COMBATTENTE" - giornale
dei Volontari della libertà.

"Migliaia di giovani, e saranno presto decine di migliaia, in ogni regione, in ogni provincia, lasciano le fabbriche malsicure per fuggire le razzie, disertano le caserme, non rispondono ai bandi nazi-fascisti. Questi giovani vogliono difendersi, vogliono diventare dei partigiani, non chiedono che di imitare gli esempi gloriosi che li hanno entusiasmati.

Si possono respingere queste forze nuove ?

No, sarebbe un delitto. L'esercito partigiano che conta già migliaia di combattenti deve diventare nella lotta il grande esercito di tutti gli italiani capaci di impugnare un'arma. "

PER L'ULTIMO ASSALTO - TUTTO E
TUTTI PER LA LOTTA CONTRO L'OP-
PRESSORE NAZISTA !

" Prima di tutto è necessario creare seguendo esempi, già in atto cam-
pi di smistamento e di addestramento, il più lontano possibile e il più
sicuramente possibile; non si devono appesantire le formazioni con novi-
zi inermi, quando possono essere attaccati. Ma i monti sono tanto gran-
di che ci deve essere posto per tutti."

oo

Un importante incontro

tra i delegati del Comitato di Liberazione Nazionale di Trieste e i
rappresentanti della brigata "Trieste"

Il IO e l'II del corrente mese si incontravano sul carso alcuni mem-
bri del C.L.N. di Trieste e i no-
stri rappresentanti della brigata.
La riunione improntata al miglior
spirito di comprensione dei reci-
proci compiti nel piano generale
della lotta contro il tedesco e per
la liberazione del nostro paese ha
permesso di chiarire molte situa-
zioni ed ha concluso su vari pro-
blemi nel senso di un maggiore im-
pegno e di una maggiore partecipa-
zione del C.L.N. alla vita ed alle
sorti della brigata.

Il lato politico ha trovato tutti
consenzienti sulla linea di con-
dotta del Comando della Brigata nei
rapporti con i comandi e le orga-
nizzazioni dell'O.F. della Slove-
nia e nella decisione di far tra-
sferire le centinaia di giovani nuo-
vi giunti verso un territorio che
garantisca in primo luogo la loro
sicurezza e permetta contemporaneamente
la loro istruzione militare
e il loro armamento. La Brigata e
tutte le forze dislocate restano
forze al servizio della lotta Ga-
ribaldina e partigiana del popolo
italiano, ma nello stesso tempo sal-
dano i più fraterni rapporti con i
fratelli maggiori, partigiani iugo-
slavi. Tendenze reazionarie e scio-
vinistiche vanno combattute perchè
mascherano posizioni fasciste ed in-
perialistiche che se oggi si mani-
festano in questo campo domani si
faranno palesi nella soluzione dei
problemi italiani e perciò vanno
fin d'ora combattute come sommanen-
te deleterie.

Gli aspetti militari ed economici

esaminati alla luce di questa stret-
ta collaborazione tra combattenti i-
taliani e sloveni per la stessa cau-
sa della libertà e della democrazia
hanno avuto soluzioni che porteran-
no in breve a un grande contributo
per lo sviluppo della Brigata ed al-
la formazione di altre unità gari-
baldine efficienti e combattive.
C'è d'augurarsi che i contatti tra
gli organismi responsabili del ter-
reno e delle forze combattenti pos-
sano avvenire più di frequente con
grande vantaggio della causa per cui
in comune combattiamo, lasciando nel-
le città e sui monti scie di sacri-
fici sublimi.

Adriano

IL DOVERE DEL COMBATTENTE PARTIGIANO

La lotta che noi oggi sostenia-
mo è una lotta trasformatrice, che
indica il cammino delle forze sane
della società verso il progresso,
verso la ricostruzione su basi de-
mocratiche e progressiste.

Questo è il fine di tutti i po-
poli che oggi si trovano in campo
nella lotta contro i nazi-fascisti
ed ogni combattente facente parte
delle nostre formazioni in lotta,
se è cosciente del suo compito, de-
ve tenersi strettamente impegnato
a questo stesso fine.

Ma quale dev'essere l'atteggia-
mento pratico del combattente par-
tigiano per dimostrare di essere
cosciente del suo compito? Non ba-
sta il saper dire: "Morte ai nazi-
fascisti!", non basta garantire a

parole che sapremo eradicare dal nostro corpo sociale gli elementi del fascismo; ciò resterebbe puramente formale. Oggi ognuno di noi deve effettivamente dare il suo contributo alla lotta confermando con i fatti quanto esprime con le parole, fatti che dimostrino i passi in avanti che si stanno facendo.

Dalla sveglia al silenzio il partigiano deve in tutti i suoi partigiani cercare di migliorare se stesso, il che vuol dire migliorare la

STRUTTURA di tutta la Brigata, in fondo la struttura di tutto il "Fronte Liberatore". Non occorrono degli sforzi impossibili per adattarsi a tali necessità, anche

Più di 40 Brigate d'Assalto Garibaldi, centinaia di distaccamenti decine di migliaia di combattenti temprati nelle lotte e nei sacrifici, ecco il nostro contributo.
(Da "Il Combattente, giornale dei volontari della libertà.)

in cui sarà politicamente preparato dipenderà domani la possibilità di non lasciarsi trascinare da parolai, finti difensori degli interessi nostri, ma invece

se i sacrifici materiali possono essere duri. Ognuno quando si tiene stretto alla causa per la quale combatte, supererà con facilità ogni durezza della vita partigiana. Quali sacrifici non si sopportano quando si pensa al male che il fascismo ha fatto alla nostra Patria, trascinandola nella più ingiusta, nella più impopolare delle guerre? Quali sacrifici non si sopportano sapendo ora di lottare contro questo maledetto regime, sapendo di lottare contro i tedeschi, distruttori delle nostre città, massacratori di donne e bambini?

Purtroppo spesso si verifica che non tutti i compagni si attengono a tale pratica. Questa mancanza causa l'indisciplina, la svegliatezza nell'esecuzione dei doveri della giornata, mentre tutto il programma della giornata è stabilito nel senso di fare di noi dei perfetti combattenti. Dalla ginnastica all'istruzione sulle armi, dalla tattica di guerra all'ora politica, tutto è necessario.

Nessuno può essere contrario all'istruzione sulle armi quando sa che cosa servono queste armi e come

dovrà servirsene qualora si verificassero da parte di uomini privi di scrupoli dei tentativi di instaurare ancora una volta dei regimi provocatori di disastri sociali come i presenti.

Chi può rinunciare ad essere attento durante le ore politiche quando sa che dall'educazione politica, cioè dalla veduta chiara dei bisogni più elementari della sua esistenza dipende il suo attaccamento alla Causa? Quando sa che nella misura

sarà capace di vedere con obiettività quali sono i veri capi del popolo? Il combattente partigiano deve sentirsi la responsabilità di fronte ai compiti dell'ora: se la formazione va male dia colpa a se stesso, se va bene ne sia orgoglioso. A molti è difficile sentirsi pesare su di sé una tale responsabilità per il fatto che sono entrati nelle file partigiane quando la formazione era già grande e non possono constatare l'effetto che fa sull'insieme il buono o cattivo comportamento di un singolo. Lo sanno i vecchi partigiani che hanno lottato in gruppi poco numerosi, come pesi il contributo di ogni membro sull'andamento generale.

I nostri compiti sono molti e grandi, ma dobbiamo affrontarli e risolverli se veramente vogliamo interpretare i nostri interessi.

Bruno.

UNA BRILLANTE AZIONE DEL BATTAGLIONE "CARSO"

(Continuaz. di Pag. 1)

della relazione pervenuta al Comando, vibrano significative queste parole: "Tutti i nostri compagni erano

animati da forte spirito combattivo"

Non vuole essere un elogio ma una constatazione. Qui elogi non sono necessari e non si fanno. Torniamo al fatto: i tedeschi riescono a raggrupparsi su un'altura e si difendono con accanimento, bisogna riconoscerlo, non inferiore all'ardore dei nostri. Hanno però lasciato sul terreno una quarantina tra morti e feriti. Si spara fino a sera e le munizioni cominciano a scarseg-

giare; per giunta arrivano rinforzi ed allora viene dato l'ordine di cessare il fuoco. I partigiani non debbono insistere nella lotta contro un nemico superiore; il loro compito è di attaccare di sorpresa, procurare il maggior danno possibile e rompere il contatto. Si agisce quindi come di consueto: si rientra all'accampamento al canto degli inni rivoluzionari: l'azione è completamente riuscita. ZERILLI

....."ma non si rimandino le reclute, non si rallenti il reclutamento, non si creda che l'essenziale è di tenere in vita la propria banda e di aspettare guardando in su. Si deve e si può creare l'esercito degli italiani; possiamo e dobbiamo crearlo prima di tutto noi, qui, con tutte le forze nostre.".....

(Da "Il Combattente").

TRAGICA FINE DI UN VECCHIO COMPAGNO

Rossi è morto. All'annuncio della triste notizia ho subito pensato ad una bella epica morte di fronte al nemico. Nessuno avrebbe potuto credere che il valoroso e gagliardo ferrarese fosse rimasto vittima di un malaccorto compagno che si era messo imprudentemente a maneg-

giare le armi. Colui che era stato uno dei primi tredici del vecchio glorioso battaglione Triestino D'Assalto, che cento volte aveva sfidato e quasi giocato con la morte, è caduto così come un ragazzo fra i ragazzi imprudenti che scherzano troppo con le armi. Era un combattente nato, di quelli che cercano la lotta per il piacere di sentire il canto della propria arma e di vedere il nemico che cade; era esuberante, talvolta violento, sempre insopportabile delle forme disciplinari imposte, bel tipo di "RIBELLE" assetato di libertà.

Aveva voluto essere un guastatore, ed era venuto alla scuola ufficiale ed era stato mio allievo. Durante il corso era riuscito a sottrarsi alla rigida disciplina militare e ne era riuscito un buon

Subito partì per compiere azioni: la sua compagnia aveva in pochi giorni ricevuto la sua impronta di spre-giudicatezza e di ardimento. Il nome di Rossi è legato alla famosa distruzione del ponte di S. Giovanni sulla linea ferroviaria Trieste-Monfalcone: egli ne era stato l'artefice principale, si può dire che abbia fatto tutto da sé, eccetto il lavoro materiale per collocare 800 chilogrammi di esplosivo. Ora egli è morto: sull'arido Carso c'è una croce in più.

I compagni della Brigata non dimenticheranno il valoroso.

BASTA COMPAGNI COL MANEGGIO INCAUTO DELLE ARMI

Per incidente nel maneggio di una pistola è rimasto mortalmente colpito il corriere della M. I., compagno Faso. Uguale incidente ha causato la morte del v.comandante Rossi. Il comandante Mignolo per incauto maneggio di armi ha ricevuto una pallottola nella spalla, per fortuna se l'è cavata con poco. LA COMPAGNIA VI È PROPRIO DA GRIDARE BASTA CON QUESTO MANEGGIO DI PISTOLE!

Banditendorf Berlin

Approfitando del fatto che momentaneamente il compagno Braga non è in grado di partecipare al corso partigiani paracadutisti, causa il volo dell'altro giorno, lo abbiamo issato su di un asinello, lo abbiamo rifornito di un pentolino di "suf" e, munito di una lettera di presentazione del ~~xx~~ commissario politico e di una tessera per i grassi, lo abbiamo inviato ad intervistare Goëbels. Ecco il reso-conto dello storico avvenimento:

Goebbels- (Cacciando precipitosamente dalle proprie ginocchia la bionda e prospera dattilografa) HeilKamarad Bandit; non c'è male, dancke, e in bosco come va la baracca?

Gèbels- Benissimo, meglio non si potrebbe desiderare. Come saprai gli alleati sono inchiodati in Toscana...

Braga- Lo so, lo so; attenzione però alle spalle di Ksserling!

Goëbels- Kesserling ha due spalle da lottatore; niente paura. E come vedete in Polonia accorciamo continuamente il fronte.

Praga - Già ma: si accorcia anche per i Russi!

Goebbels- Ed in questo sta la nostra diabolica strategia. Perchè i nostri soldati ormai sono pochi e stanno meglio su di un fronte ristretto. I Russi invece, numerosi come sono, dovranno necessariamente stringersi maledettamente, quindi gomitare nello stomaco, pestare ai calli, colli = sione di veicoli, insomma grandi disordini. E noi ne approfitteremo per fare un macello.

Braga- Siete veramente astuti in maniera infernale. Però mi pare che in Francia.....

Goëbels- Mio povero Kamarad, sei ancora inesperto. In Francia permetteranno agli alleati di scorazzare liberamente, perchè così si abbandoneranno alla pazza gioia, sbaglieranno le strade, perderanno i collegamenti e così al momento opportuno i nostri soldati.....

Braga- Ho capito, ormai la guerra l'avete bell' e vinta.

Goèbels- Certamente. Però in confidenza dimmi una cosa; se volessi venire con voi partigiani, ci sarebbe un posticino per me?

re con voi partigiani, ci sarebbe un posto per noi.
Brega- Certo, certo tovarisc; ogni giorno vengono con noi molti dei vo-
stri; tu puoi certamente trovare posto all'ufficio cultura; ci son già
tante bestie!

Geëbels- Grazie mille kamarad; salutami il mio collega Gigi e arriveder
ci a presto.

Praga- Sdravo tovarisc vieni presto, ti attendiamo.

Braga- Sdravo tovarisc vieni presto, ti attendiamo.
Accompagnato dalle acclamazioni della folla e dagli inni patriottici il
Braga ha scalato nuovamente l'asinello, ed attraverso repatti delle SS
che gli presentavano le armi, è ripartito alla volta della brigata.
Gigi

Gigi